

Giuseppe Maddalena-Capiferro

Le origini degli Ordini monastico-cavallereschi nella Brindisi Normanna

Nella Brindisi ormai definitivamente normanna, quella che nel 1156 aveva visto prevalere le forze di terra e di mare di Guglielmo I sull'esercito bizantino di Michele Paleologo comandato da Giovanni Dukas e Alessio Comneno, si accentravano le attenzioni di una "imprenditoria" non locale, richiamata dal ristabilito assetto amministrativo imposto dai nuovi conquistatori. Si rendono, infatti, disponibili *baiulati*, *comitati* e *nauclerati*, funzioni per lo più appaltate dai Normanni ad uomini d'affari tra i più intraprendenti del regno, sui quali ricade la burocrazia ed il fisco statale. Tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII sono famiglie amalfitane e ravellesi come la Pironti, la Castaldo e la Rogadeo, la Borrelli di Salerno a ricoprire in città ruoli di *Regius camerarius*, *Regius iudex*, *Baiulus*, *Nauclerus*. La ripresa e la crescente importanza di Brindisi sono rintracciabili, inoltre, nei nuovi cantieri edili, nel commercio e l'artigianato (la lavorazione dei metalli, l'attività tintoriale, la produzione di protomaiolica anche se limitata al solo uso locale)¹. Importante è, inoltre, la presenza di prelati francesi o filonormanni² nella cattedra brindisina (Guglielmo 1105-1118 ca / Abelardo 1118-1143/ Lupo 1142-1172/ Guglielmo II 1173-1181 ca) ricondotta dopo varie ingiunzioni, in città a dimostrazione della crescente considerazione della stessa. Ulteriore conferma viene dal trattato di pace, nel 1192,

¹ La tintoria, come in altre realtà del meridione, era la principale attività della minoranza ebraica, gravitante attorno alla cattedrale che stabilisce appalti e percepisce decime anche sulle altre attività artigianali. Stando al racconto di Benjamin da Tudela che visita Brindisi tra il 1169 ed il 1173, in città «...vi vivono una decina di Ebrei che fanno i tintori». B. DA TUDELA, *Libro di Viaggi*, Palermo, 1989, p.47. All'epoca normanna si fanno risalire le denominazioni alle rughe, francesismo per vie di *longobardorum*, *cambii*, *scutariorum* (produzione di scudi bronzei ed armi), *ruga nova seu S.Martino* (nei pressi dell'attuale corte Passante-via Carmine) con la prossima *ruga sellariorum*.

² Per il complesso rapporto tra potere politico e religioso v.si J.M. MARTIN, *La vita quotidiana nell'Italia meridionale al tempo dei Normanni*, Milano, 1997, pp. 263 e ss.

con Venezia di non belligeranza e reciproco aiuto marittimo in porto³.

La città da «spelunca di ladri e conventicola d'infedeli, a stento risparmiata dal fuoco...»⁴ a sentire Guglielmo I, era destinata a rifiorire grazie anche e soprattutto, al veloce recupero dell'importanza del suo porto, qualità che erano state individuate, dal V-VI secolo nel porto di Otranto, specie nelle rotte verso i Balcani⁵. In realtà, già dall'XI secolo, con l'inizio dei lavori per la nuova cattedrale (1089) dalla precedente extraurbana dedicata a S. Leucio⁶, nonostante l'avvicinarsi della presenza normanna e bizantina, Brindisi assume un nuovo assetto urbanistico raccogliendosi sulla collinare di ponente e sviluppandosi verso meridione⁷. In quest'area considerata suburbio, troviamo, infatti, la

³ Il documento pubblicato da E. Winkelmann in *Acta Imperii inedita saeculi XIII e XIV* (vol. I, p.470) è un trattato di pace con la repubblica veneziana da parte della comunità brindisina rappresentata da esponenti delle emergenti famiglie amalfitane e ravellesi, nonché da 34 tra i più autorevoli personaggi nell'ambito del commercio, dell'imprenditoria marittima, della milizia e della riscossione delle tasse e del notariato che si impegnano ad accogliere in porto i legni di Venezia proteggendoli dai corsari pisani, genovesi o già veneziani. La testimonianza attesta l'autonomia decisionale della città, la sua raggiunta importanza nel contesto delle attività marittime e la presenza di una classe "dirigente" nuova fatta di imprenditori, militi normanni e locali, burocrati giudei e greci, monaci di rito latino e greco, comandanti e naucleri di galee armate in Brindisi. Cfr. per le considerazioni su tale trattato F. CARABELLESE, *Il comune pugliese durante la monarchia normanno-sveva*. Bari 1924, pp.101 e ss.

⁴ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino (C.D.B.)*, a cura di G. M. Monti, Vol. I, Bari, 1977, doc. nr. 17, Anno 1156, p.32.

⁵ Nel XIII secolo, Brindisi per l'importanza del suo porto verrà considerata «la principale località marittima della Puglia» J. M. MARTIN, cit. p. 410. Per il porto si segnalano, quali eventi di rilievo: nel 1081, l'imbarco di Roberto II Guiscardo col suo esercito per la Dalmazia, nel 1085, il ritorno delle spoglie di Roberto, nel 1097 la partenza per la I crociata di Roberto di Normandia e Stefano di Blois, nel 1101, quella di Guglielmo II per la crociata e, nel 1107, quella di Boemondo per la Dalmazia.

⁶ Troveranno conclusione nel 1143. Del 1178 è la datazione accettata del completamento del pavimento musivo della stessa a cui lavorarono artisti e maestranze non locali in contatto con tematiche e motivi orientali. G. Carito, S. Barone *Brindisi cristiana dalle origini ai Normanni*. Brindisi 1981, p.91 e segg. La chiesa di San Leucio sarà demolita nei primi decenni del XVIII secolo e parte del materiale di risulta riutilizzato per la costruzione del palazzo del seminario, eretto su disegno di Mauro Manieri. Cfr. N. VACCA, *Brindisi ignorata*. Trani, 1954, pp.188 e ss.

⁷ Per una puntuale considerazione del nuovo assetto urbanistico v. si G. MARELLA, *Brindisi: modelli urbanistici e manifesti ideologici nella prima età normanna* in *Kronos* n. 2, supplemento. Periodico Dipartimento Beni delle Arti e della Storia. Università Studi Lecce, 2007, pp.123-147. R. ALAGGIO, *L'evoluzione urbana di Brindisi in età normanno-sveva*. In *Città di Mare del Mediterraneo medioevale. Tipologie*. Atti Convegno di Studi, Amalfi 2001, Salerno, 2004, pp. 113 e ss; P. DELOGU, *I Normanni in città. Schemi politici ed urbanistici, in Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*. Atti delle terze giornate normanno-sveve, Bari 1977. Bari 1979, pp. 176 e ss.

chiesa di S.Maria Veterana (più tardi S. Benedetto) con annesso monastero di monache benedettine già documentato nel 1089 e beneficiato dal conte di Conversano, *il Dominator* Goffredo e sua moglie Sighelgaita, fra gli altri dei casali di Tuturano e Valeriano⁸ e la chiesa di S.Martino con ospizio annesso che denomina la località omonima (1107)⁹.

Pur se l'esistenza di un castello e di un castellano sono menzionati in un documento del 1135¹⁰, difficile è stabilire il possibile riferimento all'antica *Arx* messapico-romana, sito della successiva chiesa angioina di S.Paolo e teatro degli scontri tra Normanni e Bizantini o ad una torre recinto da cui, poi, l'origine del castello svevo. Deve, tuttavia, considerarsi che è proprio in tale direzione, quella della costruenda torre che è orientata la direttrice urbanistica¹¹. In questa estesa area del suburbio si trovano i nuovi insediamenti, oltre la cosiddetta Porta del Sepolcro, il nuovo ingresso da ponente alla città, corrispondente all'incrocio delle attuali vie S.Giovanni al Sepolcro, via Lauro, via S.Paolo-via Moricino.

Da questa porta, una lunga via rettilinea diretta alla nuova cattedrale (attuali via Santabarbara-via Tarantini) viene affiancata da una serie di percorsi viari di tipo curvilineo che pur ricalcando i sottostanti tracciati dei cardini romani che un tempo dividevano la città in insule, ne modellano un assetto completamente nuovo importato dai nuovi colonizzatori¹². Il cuore pulsante della città normanna che potremmo definire come un cantiere attivo, gravita lungo l'asse cattedrale- collina Dorotea, a ridosso del rivitalizzato antico porto, corrispondente all'area dell'attuale piazzale Lenio Flacco¹³. In questa realtà cosmopolita costituita da minoranze ebraiche, greche, longobarde, arabe, dove il

⁸ C.D.B., cit., vol. I doc. n.9 anno 1097, doc. n. 11, anno 1107.

⁹ C.D.B., cit., doc. n.11, cit.

¹⁰ C.D.B., cit., doc. n.15, anno 1135. «Rainaldi Montis Joe, castelli Brundusii castellani». Un altro castellano Brundusii, Guillotto, è menzionato in un atto di vendita, nel 1202 (C.D.B., doc. n. 39).

¹¹ Per l'irrisolto problema dell'esistenza o meno di una torre recinto, successivamente castello federiciano, v.si H. HOUBEN, *Il castello di Brindisi nell'età di Federico II e Carlo d'Angiò*, in *Archivio Storico Pugliese* (1997), pp. 69-88; G. CARITO, *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV*, in *Il Castello, la Marina, la Città*, Catalogo della mostra documentaria (Archivio di Stato di Brindisi, 1998), Galatina, 1998, pp. 31-43.

¹² R. JURLARO, *Primi dati sopra l'impianto urbanistico di Brindisi Romana*, in *Studi in Memoria di Gabriele Marzano*, Brindisi, 1979, pp. 153-162.

¹³ Una prova indiretta dell'esistenza di un arsenale normanno è in un'ordinanza di Federico II del 1240 all'*Ammiratus Regni* Nicola Spinola con la quale si intima di ricostruire in muratura l'esistente arsenale normanno di Brindisi e di ampliarlo sì da poter ospitare 20 galee. R. ALAGGIO, cit., pp. 113 e ss., nota 5.

rito latino coesiste con quello greco e la chiesa ufficiale stessa esercita un ruolo oltre che religioso e politico, anche economico, si inseriscono, subito dopo la I crociata, gli ordini monastico cavallereschi, creandovi l'indotto economico forse più importante dell'epoca: *l'affaire Terrasanta*. Una delle prime realtà comunitarie a trovare ospitalità è quella dei Sepolcriti¹⁴ (Fig. 1), con il caratteristico tempio del S. Sepolcro¹⁵. La pianta circolare con peribolo troncato a staffa che ripropone in occidente moduli e misure sacre ad imitazione dell'Anastasi del sepolcro gerosolimitano trova posto in un'area degradata occupata da ruderi di antiche abitazioni e sepolture altomedioevali¹⁶. Dotata sicuramente di un *hospitium*, confinava verso occidente con il fossato dell'antica fortezza bizantina e con la porta urbana del Sepolcro. Documentata con una chiesa intitolata a S. Lorenzo nel 1128¹⁷ e nel 1144¹⁸, con pertinenze riconfermate nel 1182 in una bolla di Lucio III¹⁹, disponeva di numerosi beni e proprietà cittadine ed extraurbane e protezioni da parte della sovranità normanna che ne propone e favorisce le candidature magistrali come si potrebbe arguire dalla presenza di un priore brindisino, Ruggero, già monaco di S. Maria di Mon-

¹⁴ Canonici Regolari del S. Sepolcro in quanto Agostiniani aderenti alla riforma canonica del sinodo lateranense. Per volontà di Goffredo di Buglione, dopo la conquista di Gerusalemme nel luglio 1099, si dedicarono alla ristrutturazione, cura e manutenzione degli edifici di culto recuperati all'Islam. Nel 1114, il patriarca Arnolfo riceveva da Papa Pasquale II il riconoscimento ufficiale e la regola di Sant'Agostino. Nota era anche la loro imprenditorialità per l'ospitalità e l'organizzazione di viaggi nella nuova frontiera dell'occidente e per il riscatto di prigionieri latini dai Musulmani. Per la comunità religiosa in Brindisi v. G. MADDALENA, *L'Ordine del Santo Sepolcro e la chiesa di S. Giovanni in Brindisi*, in *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*. Fasano 1994, pp. 291-295. Per un excursus storico-artistico della chiesa, cfr. G. MARELLA, *La chiesa di San Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Le architetture europee a pianta centrale degli Ordini di Terrasanta*, in *Deus Vult. Miscellanea di Studi sugli Ordini Militari*, a cura di N. Bagnarini e C. Guzzo, 2 (2012), pp. 39 e ss.

¹⁵ Il tempio e la comunità che lo serve sono nominate col solo titolo di Santo Sepolcro. La titolazione a S. Giovanni è successiva e appartiene all'accorpamento dei beni e delle proprietà a quelle dell'ordine giovanista.

¹⁶ Secondo lo Schultz che non cita documenti, la chiesa sarebbe stata eretta sul finire del secolo XI per volontà di Boemondo. H.W. SCHULTZ F.VON QUAST, *Denkmaler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, Dresda, 1860, p. 160.

¹⁷ Il diploma di Onorio III indica: «In civitate brundusina ecclesiam Santi Sepulchri et ecclesiam Sancti Laurentii cum omnibus pertinentiis earum». Cfr. E. DE ROZIÈRE, *Cartulaire de l'église de Sainte Sépulture de Jérusalem*. Paris, 1894, doc. n. 16, p. 19.

¹⁸ «Ecclesiam Sancti Sepulchri in Brundusina civitate cum pertinentiis suis». Bolla di Celestino II del 10. I. 1144 in *Bullarium Romanum*, Tomo II, Torino, 1865, p. 471.

¹⁹ Bolla di Lucio III del 1182. Trascrizione ms. di G. Tarantini in *Carteggi Tarantini. Fondo Capitolare*. Archivio Storico Diocesano. Biblioteca Arcivescovile A. De Leo. Brindisi.

reale (in Palermo ?)²⁰.

Prima del 1130, un priore di questa comunità di canonici, Arnone, presenzia ad un tribunale ecclesiastico voluto dalla contessa Sighelgaita su talune controversie giurisdizionali tra il presule Bailardo e le monache di S. Maria Veterana²¹. La località *In vicinio S. Sepulchri*²² che comprende un vasto isolato della periferia è come tale menzionata in documenti del XIII e XIV secolo. L'ordine, dopo la sua sostituzione nelle funzioni di Terrasanta da parte dei Francescani, nel 1230, subirà un lento, ma inarrestabile ridimensionamento fino alla sua soppressione, nel 1484, con la bolla di Innocenzo VIII e l'accorpamento dei suoi beni con quelli dei Lazzariti all'ordine giovannita²³. Il più celebre degli Ordini, quello dei *Pauperes Commilitones Christi o Templari* (Fig.2), fondato da Hughes De Payns nel 1119, ebbe la sua domus in Brindisi nei primi decenni del XII secolo²⁴.

Attesa la stretta relazione delle origini a Gerusalemme, tra l'ordine dei Regolari e quello dei Templari è ipotizzabile anche per Brindisi una comune sistemazione logistica iniziale, poi resasi indipendente con la costruzione della domus titolata a S. Giorgio del Tempio²⁵. Per l'ubicazione è possibile ipotizzare, considerando la menzione della chiesa²⁶ dopo quella di S. Croce e dei Santi Simone e Giuda, una vicinanza o prossimità di tali edifici di culto. Sappiamo, infatti, che l'attuale via Marco Pacuvio, in notarili del XVII e XVIII secolo viene menzionata come via *del Gelso Rosso seu S. Croce seu strada di*

²⁰ C.D.B. *cit.*, «Rogerius Monachus Sanctae Mariae Montis Regalis Prior Ecclesiae Sancti Sepulchri de Brundusio...», vol. I, doc. 23, anno 1187.

²¹ A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce, 1674, pp. 352-356.

²² C.D.B. vol. I, doc. n. 40, anno 1205, doc. n. 43, anno 1218, doc. n. 78, anno 1260; vol. II, doc. n.77, anno 1362.

²³ G. MADDALENA, *L'Ordine dei Canonici*, *cit.*, p. 293.

²⁴ In un documento del 1196, tal Frà Ambrogio figura quale testimone in un atto di permuta di proprietà terriere in pertinenze del vescovo di Canne. Egli, tuttavia, testa con la dizione «Frà Ambrosius preceptor Brundusii» senza indicazione dell'ordine di appartenenza templare. G. GUERRIERI, *I Cavalieri Templari nel Regno di Sicilia*. Appendice, doc. n.1, Trani 1909.

²⁵ C.D.B., *cit.*, doc. n. 78, anno 1260. La chiesa templare brindisina figura in un elenco di tassazione ecclesiastiche nei confronti della *Ecclesia Mater* in due citazioni, rispettivamente per 15 tari e 5 ducati. Per la chiesa di S. Giorgio e le ipotesi di localizzazione con una cronologia delle vicende dell'ordine in Brindisi v.si G. MADDALENA CAPIFERRO, *Vestigia templari a Brindisi*, in Pavalon. Atti I Convegno Nazionale di Studi-Brindisi Mesagne 1998, a cura di G. Giordano, C. Guzzo, Manduria, 1999, pp. 59-76.

²⁶ Nel sopra citato documento del Codice Diplomatico per l'anno 1260.

*Leanza*²⁷. Sostenendo tale ipotesi, quindi, la domus templare potrebbe essere stata costruita in vicinanza del S.Sepolcro e della chiesa di S.Croce, verosimilmente a ridosso del tempio sepolcrale dove in un restaurato edificio affacciandosi sull'odierna via Pacuvio è stata segnalata una croce trecciata su tempio salomonico²⁸ (Fig. 3). Incamerata dopo il 1310, nelle proprietà dell'ordine giovanita, S.Giorgio del Tempio finì di perdere la sua identità e, presumibilmente, il toponimo stesso del sito troppo vicino a quello del S. Sepolcro. Certamente la magione disponeva sin dalle origini di uno scalo marittimo al porto con *Funde* e *Cathene* per le sue numerose e complesse attività di armatoria, cambio di valuta, ricezione e ospitalità "alberghiera" nonché commerciali in senso stretto²⁹. Di rilevante importanza, inoltre, erano le proprietà fondiarie di cui la casa brindisina diventerà titolare già in epoca normanna con un considerevole indotto agricolo dall'entroterra orientato verso l'esportazione e il commercio *outramer*.

Anche l'ordine della bianca croce (Fig.4) di Gerardo De Sasso (o Saxo) costituitosi con xenodochio nella comunità amalfitana di Gerusalemme, all'epoca del riconoscimento ufficiale di Pasquale II del 1113, aveva già case in alcune città italiane (Pisa, Bari, Taranto, Messina, Otranto, Borgo S. Egidio)³⁰, ancor prima, quindi, della riconversione militare che l'istituzione avrà sotto il Gran Maestro Raimond De Puy (1120-1160). Pur in assenza di documenti possiamo ritenere che nei primi decenni del XII secolo l'Ordine disponeva di una casa in Brindisi con annesso ospedale. Una chiesa *cum hospitale* è indicata,

²⁷ N.VACCA, cit., p. 217. L'A. erroneamente, tuttavia, localizza tale chiesa lungo l'attuale via S. Aloy, anticamente detta Croce del castello. Per le motivazioni relative a tale errore v.si G.Maddalena Capiferro *Vestigia...cit.* Per la chiesa di S.Croce, ridotta tra XVII e XVIII secolo a *Cellario*, un inedito documento ne stabilisce il sito. «Il detto Capitolo di questa città concesse in enfiteusi al Dottor Diego Leanza il Cellaro detto di S.Croce in fronte al palazzo di nostra abitazione confinante da tramontana con l'orto beneficiale della nostra famiglia e da scirocco con la casa palazzatella della signora Antonia Marraffa». Cfr. Elenco di Proprietà di Casa Leanza, aa. 1700-1808, fol. 2 v. (Archivio Maddalena-Capiferro).

²⁸ Cfr. G. MADDALENA, *L'Ordine dei Canonici Regolari*, cit.

²⁹ Cfr., anche se non più del tutto condivisibile, per l'attribuzione all'ordine templare del sito dell'odierna Casa del Turista, il mio *La Casa del Turista in Brindisi: un arsenale templare?*, in Pavalon. Atti III Convegno Nazionale di Studi-Brindisi 2001, a cura di G. Giordano, C. Guzzo, Manduria, 2002, pp.83-103.

³⁰ R. IORIO, *Ospedali a Barletta e dintorni fra vescovi e papi, sovrani e sultani*, in Studi Melitensi II (1994), p. 58; G. BRESCH BAUTIER, *Les possession des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabres, Sicilie)*, in Atti delle Giornate Normanno-Sveve, Bari 1973, Roma, 1975, pp. 13 e ss.

per il 1187, *prope fossatum castelli*³¹. Anche questa istituzione sarà ampiamente beneficiata dai Normanni con donazioni, esenzioni fiscali e benefici commerciali in specie per la sua economia marittima destinata, come sappiamo, a durare a lungo nel tempo, accompagnando tutta l'esistenza dell'Ordine.

Sicuramente ospedaliera diventerà la chiesa di S. Giovanni dei Greci, di rito greco che documentata nel 1260³², indipendente da S. Giovanni dell'Ospedale, finirà per esserne incamerata nel patrimonio ingenerando non poca confusione di identificazione con le denominazioni *Sancti Johannis prope litus maris*, *Sancti Johannis de li Greci*³³. Appartiene all'epoca sveva l'unico documento che faccia menzione del priore dell'Ospedale brindisino, Frà Gilio che con Frà Bonasenga, priore della *domus* templare di Brindisi, figura quale testimone all'atto di obbedienza dell'abate e monaci di S. Andrea all'Isola, in virtù delle disposizioni imperiali, all'arcivescovo Pietro³⁴.

La comunità dei cavalieri Teutonici (Fig.5) era presente in Brindisi ancor prima del suo riconoscimento ufficiale da parte di papa Celestino III e dell'imperatore Enrico VI³⁵. Il *magister Hospitalis Alamannorum*, frà Guinando, infatti, in rappresentanza dei confratelli tedeschi in Brindisi, nel giugno 1191, si impegna alla sudditanza e riverenza nei confronti dell'arcivescovo Pietro. Nel documento³⁶ Guinando precisa *hospitalis Alamannorum quod in Brundisino noviter est*, quindi di recente edificato. Si conoscono, inoltre, i nomi di altri frati tedeschi che sottoscrivono col loro maestro l'atto (*frà Elberti*, *frà Memberti*, *frà Ugonis*, *frà Artimonis*). Largamente beneficiato, specie in epoca sveva con esenzioni fiscali e numerose donazioni, fra le tante nel Salento, la

³¹ F. CARABELLESE, *L'Ordine dell'ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme in Puglia sotto i Re Normanni e Svevi*. In *Rassegna pugliese*, vol. XV, 1898, p.10. Per fossato del castello, come già fatto notare, è da intendersi l'area sottostante le odierne chiesa di S. Paolo, via Moricino. Questo sito corrispondeva forse al primo insediamento amalfitano?

³² «Ecclesia Sancti Johannis de Hospitale unciam auri unam...Ecclesia Sancti Johannis de Greci solidos danarios quatuor». C.D.B. cit., vol. I, doc. n.78, anno 1260. Per le due chiese v.si anche G. MADDALENA CAPIFERRO, *La Casa del Turista*, cit.

³³ Ulteriormente complicata dalla scarsa o erronea conoscenza dei vari ordini da parte degli antichi storici brindisini (Giovanni Maria Moricino, Andrea Della Monaca, il Casimiro etc.)

³⁴ C.D.B., cit., doc. n.61, anno 1244.

³⁵ Sarà riconosciuto ufficialmente solo dopo la III crociata (1189-1192) con la conquista di S. Giovanni d'Acri. Per la sua completa autonomia giurisdizionale e riconversione militare bisognerà attendere il 1198. G. MADDALENA, *Note e considerazioni sull'origine degli Ordini monastico-cavallereschi*, in *Brindisi e la I Crociata*. Convegno di Studi- Brindisi 1996, dattiloscritto inedito, p. 4; P. COCO, *I Cavalieri Teutonici nel Salento*, Taranto 1925, pp. 8-9. G. GIACCI, *Iconografia storica degli ordini religiosi e cavallereschi*. Roma, 1848, p. 110.

³⁶ C.D.B. cit., doc. n. 26, anno 1191.

domus Margariti appartenuta al grande ammiraglio normanno ed il castrum di Mesagne, per la sua politica filo imperiale sarà oggetto di tumulti e aggressioni con espoliazione del proprio ospizio e chiesa da parte dei Brindisini. La domus di *S. Maria Alamannorum* doveva trovarsi, quasi certamente, nell'area antistante l'antico ingresso del castello (alla cui realizzazione l'ordine certamente non sarà stato estraneo) all'epoca evidentemente rappresentato dal primo nucleo turrato con recinto, ed ingresso rivolto ad occidente³⁷, in una posizione di dominio anche rispetto al sottostante *Tarsianatus*³⁸. Anche nella città santa, del resto, una delle prime sedi dell'ordine era presso la porta di Sion e a Palerme, l'ordine aveva la sua chiesa della Santa Trinità degli Alemanni presso la porta Termini³⁹. La domus brindisina, già decaduta sul finire del XIV secolo, risulta ancora documentata nella prima metà del XV⁴⁰.

Un altro ordine monastico combattente, ingiustamente trascurato dagli storici rispetto ai più titolati Templari, Giovanniti e Teutonici, è quello dei Lazzariti (Fig. 6) o monaci addetti all'assistenza dei lebbrosi dell'Ordine di S. Lazzaro, che faceva risalire le proprie leggendarie origini al III secolo ed il riconoscimento dell'istituzione al 1048, con papa Damaso II⁴¹. Anche i frati di

³⁷ «Templum quidem et edes theutonicorum Virginis è regione castris magni erat ad austrum...» G. B. CASIMIRO, *Epistola Apologetica a Q. M. Corrado*. Ms. XVI secolo, Biblioteca Arcivescovile A. De Leo, Brindisi, fol. 30 r. «Et debet etiam fieri alia porta in praedicto castro videlicet in balio ipsius ex parte domus S. Mariae Theutonicorum prope maiori portam ipsius castris» (doc. cancelleria angioina del 1277), in E. STHAMER, *L'Amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, rist., Tubinga, 1997, p. 92, nr. 828.

³⁸ «Vi fu edificato un particolare hospitale con chiesa titolata a S. Maria Alemanna, che fino ai tempi della fanciullezza nostra se ne sono veduti i vestigi durandovi il nome di S. Maria delli Alemanni; il luogo dove fu è ora sul principio della piazza grande d'arme su la riva alta che mira il destro corno del porto». Cfr. G. M. MORICINO, *Dell'Antichità e vicissitudini della città di Brindisi descritta dalla di lei origine sino all'anno 1604*, Ms. (copia del 1760), in Biblioteca Arcivesc. A. De Leo, Brindisi. Fol. 183.

³⁹ Per la realizzazione e localizzazione delle porte nel castello in epoca angioina v. si H. HOUBEN, *Il castello di Brindisi*, cit., p. 81 e segg. e Id., *L'Ordine Teutonico nel Salento: Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*. In L'Idomeneo-Riv. Società di Storia Patria per la Puglia (Sez. Lecce) I, 1998, p. 158-159. L'A. tuttavia, erroneamente fissa il sito della domus teutonica, pur citando la posizione della porta dal documento angioino, ad oriente del castello.

⁴⁰ H. HOUBEN, *L'Ordine Teutonico*, cit.

⁴¹ G. GIACCI, *Iconografia storica*, cit., p. 10. Dopo il 1120 avevano adottato la regola agostiniana e assunto la connotazione militare che li rese protagonisti in prima linea, nel 1187, con la caduta di Gerusalemme nelle mani del Saladino e nella presa di S. Giovanni d'Acri che difesero strenuamente, nel 1291. Combatterono valorosamente con Federico II ed il re Luigi IX. Accoglievano nella loro istituzione frati cavalieri di altri ordini affetti dalla lebbra e continuarono anche nelle loro case europee l'opera assistenziale e caritatevole nei confronti degli ammalati in genere e dei lebbrosi in particolare.

San Lazzaro ebbero in Brindisi, verosimilmente in epoca normanna, la loro casa e ospizio per il ricovero degli ammalati provenienti in parte dalla Terrasanta. L'assenza di documenti del tempo⁴² non ci permette di stabilire dove fosse ubicata la *domus* lazzarita, anche se è verosimile ritenere che fosse fuori città⁴³. L'ospedale dalla verde croce brindisino ebbe risonanza in tutto il Salento e numerose proprietà tra cui la chiesa di S.Maria Maddalena in Oria che i monaci dovettero difendere, armi alla mano, dall'assalto di facinorosi del luogo fomentati dal locale clero⁴⁴ in una realtà che li vedeva, già nel XIV secolo, in serie difficoltà di gestione del proprio patrimonio.

In conclusione, nella città stabilizzata politicamente dai nuovi conquistatori, riprendono e si definiscono attività di cantieri e commerciali legate ad uno sviluppo economico gravitante, prevalentemente, attorno alla cattedrale, alle abbazie, alle chiese ospitaliere e al porto (Fig. 7) che sempre più acquista carattere di internazionalità proponendosi quasi come una quinta repubblica marinara. Gli ordini monastico-cavallereschi giungono in città nel corso del XII secolo, radicandovisi abbastanza rapidamente. La costruzione delle loro chiese, ospizi, strutture marittime non richiede, evidentemente, autorizzazioni statali, né ecclesiastiche. Un passaporto, quasi, di internazionalità che li protegge da leggi e consuetudini dei grandi poteri⁴⁵ in un nuovo contesto unilateralmente

⁴² Gli unici documenti che li riguardano parlano della donazione di 3 onces d'oro fatta a favore degli infermi di S.Lazzaro, per i loro indumenti. C.D.B., cit., doc. n. 63, anno 1245 e di alcune proprietà (vigneto) abbandonate della chiesa di S.Lazzaro. C.D.B., cit., doc. n. 78, anno 1260.

⁴³ «Erat in hoc urbe extra moenia Ecclesia ac congregatio divi Lazari cuius Prior, sive Magister, suffragia prima obtinet in comitiis provincialibus...» G. B. CASIMIRO, *Epistola*, cit., fol. 161. Per L. De Laurentis che non cita documentazione alcuna, i Lazzariti ebbero in Brindisi la chiesa di S. Nicolicchio con annesso Xenodochio e la chiesetta di S. Leonardo nell'entroterra collinare (oggi area aeroportuale) dell'attuale cala Materdomini. L. DE LAURENTIS, *Annuario. Brindisi e Provincia. 1950-1951*, vol. II, p. 27. Appartenevano all'Ordine la masseria S.Lazzaro «cum domo terranea, curtibus petricicijis contiguus ecclesiae Sancti Lazari», ubicabile nel bosco del Compare sul sito della posteriore masseria Scolmafora lungo l'Appia Traiana. La masseria di S.Lazzaro aveva un accesso a mare «in loco Rivorum» ossia nella contrada Fiumicelli, tra le masserie Sbitri e Giancola. G. CARITO *Brindisi in età sveva in Federico II e Terra D'Otranto (Atti del Secondo Convegno di Ricerca Storica, Brindisi 16-17 dicembre 1994)* Brindisi 2000, pp.149-150.

⁴⁴ C.D.B., cit., doc. n. 9, a. 1314. Frà Roberto da Volturmo, procuratore dell'ospedale di S.Lazzaro rivendica al delegato vescovile la proprietà della chiesa di S.Maria Maddalena nel suburbio di Oria.

⁴⁵ Già dal 1100, Goffredo conte di Conversano, concede esenzioni fiscali per costruzioni edificate «ab hominibus ipsius episcopi in ipsa vetera civitate». C.D.B., cit., doc. n. 10, anno 1100. Dalla documentazione esaminata, si potrebbe evincere che gli ordini prestano atto di sot-

diretto verso la crociata. Vengono in tal modo recuperate aree cittadine abbandonate e degradate⁴⁶ e comincia ad essere urbanizzata gran parte dell'area extra moenia secondo una direttrice Est/Sud-Ovest verso la collina Dorotea sulla quale sorgerà la torre recinto del futuro nucleo svevo del castello, sovrastante il *Tarsianatus* e l'insenatura del porto⁴⁷.

Le nuove vie, pur ricalcando i tracciati degli antichi cardini della città romana, assumono un andamento curvilineo, quasi "a buccia di cipolla" attorno all'asse rettilineo centrale congiungente nuova cattedrale- Porta del Sepolcro. Un modello impostato dai Normanni tendente a difendere l'area abitata da minacce esterne, concentrandole verso l'unico accesso ad occidente e, forse, l'altro ad oriente in prossimità delle mura perimetrali della cattedrale e la torre di S. Basilio⁴⁸ limitati, tuttavia, dalla condizione particolare del territorio.

La nuova dimensione della Brindisi normanna caratterizzata dalla presenza di culture, religioni e tradizioni diverse e lontane tra loro è vitalizzata dall'epopea della crociata, di cui il porto è l'aditus al sepolcro di Cristo. Viene in tal modo ad identificarsi l'anima normanna del Sud che lascerà un'impronta determinante nella storia dell'Italia meridionale grazie, in particolare, alle culture trovate sul territorio.

tomissione e reverenza alla chiesa locale solo dopo aver realizzato e consolidato la propria domus nella città. Da un documento federiciano del 1215 (WINKELMANN, *Acta Imperii*, vol. I n.127, pp. 107-108), fra le tante esenzioni e concessioni fatte agli Ospedalieri di Barletta, si vieta esplicitamente di imporre loro «alcunchè nel costruire o riparare mura, torri, porte o nello scavare fossati» il ché ci porterebbe a ritenere che, in precedenza, essi erano tenuti a farlo, attesa anche la loro competenza e disponibilità di mezzi ed uomini.

⁴⁶ Come confermato anche da scavi archeologici nell'area di S. Pietro degli Schiavoni e del vico Glianese indicativi, attraverso l'esame delle ceramiche, di una rivitalizzazione economica del centro urbano tra XI e XII secolo in particolare per S. Pietro. S. PATITUCCI UGGERI, *Saggio Stratigrafico nell'area di S. Pietro degli Schiavoni a Brindisi*, in *Ricerche e Studi*, IX (1976), p. 133 e ss.; Id., *Relazione preliminare sugli scavi nel vico Glianese a Brindisi*, in *Ricerche e Studi*, X (1977), p. 174.

⁴⁷ Il castello costruito sulla linea di costa farà dire a Federico II nel 1229, al ritorno dalla crociata, in una lettera all'amico Fakhr-Al-Din, che Brindisi è «la ben guardata». Cfr. M. S. CALÒ MARIANI, *Castelli, Regno di Sicilia, Architettura*. (Federiciana, 2005), Treccani.it.

⁴⁸ La chiesa di S. Basilio eretta nel sito dell'attuale "Casa di Virgilio" dai Bizantini tra IX e X secolo era munita di un'alta torre con funzioni di faro, unitamente alle vicine colonne. Ancora visibile nel XVII secolo, fu abbattuta per riutilizzarne l'area per l'edificazione di civili abitazioni. Cfr. G. CARITO, S. BARONE, *Brindisi cristiana*, cit., p. 58; G. TARANTINI, *Carteggi*, cit., anno 1888.

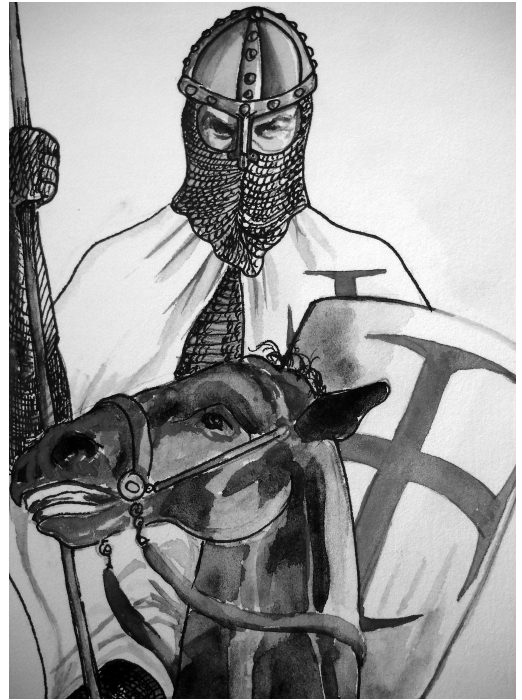


Fig. 1. Canonico Regolare del S.Sepolcro (dis. dell'A.)

Fig. 2. Cavaliere Templare (dis. dell'A.)

Fig. 3. Lunetta con croce trecciata ad estremi racemosi su tempio gerosolimitano (Foto dell'A.)

Fig. 4. Cavaliere Giovannita (xilografia acquerellata di Braun & Schneider, Monaco 1890)

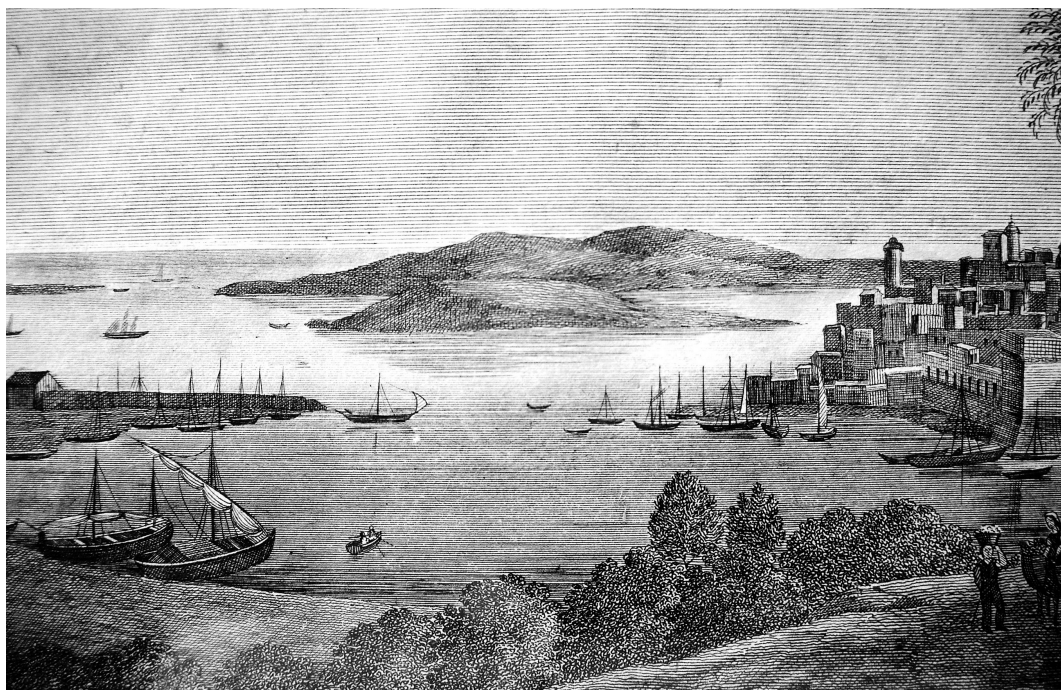


Fig. 5. Cavaliere Teutonico (xilografia acquerellata di Braun & Schneider, Monaco 1890)
Fig. 6. Cavaliere Lazzarita (dis. dell'A.)
Fig. 7. L'antico porto brindisino. Incisione XVIII secolo (collez. dell'A.)